

IL PRATO FIORITO

Che cos'è il prato fiorito?

Un vero prato fiorito che non dimentichiamolo è perennante è un prato naturale, è infatti un tipo di vegetazione formata da un insieme di specie erbacee sia graminacee che da fiore che per permanere nel tempo deve continuamente riprodursi, e le piante per farlo devono poter fiorire.

Quindi è un prato con l'erba alta.

Perché i prati fioriti sono importanti?

Perché i prati naturali fioriti contengono numerose specie fiorifere fondamentali per la sopravvivenza degli insetti impollinatori, e risultano essere molto ricchi di biodiversità. Purtroppo sono anche tra gli ambienti che più stanno scomparendo. Il prato per gli insetti non è solo un luogo dove trovano cibo ma anche dove le loro larve possono svilupparsi e dove possono svernare, quindi per molte specie è un ambiente nel quale possono completare il loro intero ciclo vitale. Seminare fiori per gli insetti impollinatori è di sicuro un aiuto per fornirgli del cibo, ma seminare un prato fiorito significa ricreare il loro ambiente naturale, in grado di fornirgli tutto ciò di cui hanno bisogno.

Come scegliere le specie per creare un prato fiorito?

In natura la composizione in specie di un prato è correlata alle condizioni ambientali in cui il prato si sviluppa. Dipende anche dai rapporti di competizione, simbiosi, mutualismo che si instaurano tra le varie specie del prato. Quindi contrariamente a quello che spesso siamo portati a pensare la composizione di un prato non è casuale ma è una comunità di specie vegetali che si associano assieme, perché in questo modo riescono a sopravvivere meglio.

Nella scelta delle specie per creare un prato perennante non scelgo io le specie che mi piacciono, o mi sono più utili, devo scegliere specie che in natura posso trovare associate assieme e che sono adatte alle condizioni ambientali presenti nel sito di semina.

Se non rispetto questi criteri di scelta è probabile che nell'arco di pochi anni il prato perda la maggior parte delle specie, e quindi il risultato che ottengo è effimero.

Posso seminare solo fiori?

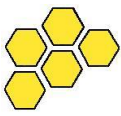
Sì, alcune specie come le specie annuali quali Papavero, Fiordaliso, Camomilla bastarda è possibile seminarle da sole. Ma attenzione queste specie sono annuali e vanno riseminate ogni anno, non sono specie di prato e non formano vegetazioni perennanti. Il loro periodo ideale di semina è l'autunno (tra settembre e ottobre), si possono seminare anche all'inizio della primavera a marzo.

Posso creare un prato perenne solo di fiori?

No, per creare un prato perenne è indispensabile usare le graminacee, perché solo questa famiglia vegetale ha la capacità di creare la copertura del terreno necessaria al permanere del prato nel tempo, in particolare durante l'inverno. Infatti la gran parte delle specie da fiore perde completamente le foglie durante l'inverno e quindi se seminate da sole lascerebbero il terreno completamente nudo.

Si può fare un prato perenne con fiori solo per le api?

All'interno della composizione di un prato, ci sono anche specie che non necessariamente sono utilizzate dalle api, ma che sono fondamentali per il prato, le prime fra tutte sono le graminacee. Per quanto riguarda le specie da fiore alcune sono molto utilizzate dalle api, altre meno, ma anche le specie meno utilizzate o di cui si conosce meno l'utilizzo, possono risultare importanti, ad esempio in momenti in cui scarseggiano le fioriture, oppure perché la composizione del polline o del nettare è diversa dalle altre specie e quindi anche se non raccolti in grande quantità possono essere utili a migliorare l'alimentazione delle api. Inoltre dobbiamo considerare che in natura, una singola specie vegetale è di norma visitata da più specie di impollinatori, e viceversa ogni specie di insetto impollinatore si nutre su una serie di specie vegetali, perché solo in questo modo riesce a trovare cibo durante tutto il suo ciclo vitale, nutrendosi di specie con periodi di fioritura diversi.



In natura non esiste la specie per le api o per le farfalle e quindi è sbagliato ragionare in questo modo. Ad esempio il garofano ha un tubo corollino più lungo dell'apparato boccale delle api, per cui non possono raccogliere il nettare e comunemente viene considerato utile per le farfalle. Se questo è vero, lo è anche il fatto che anche che le api visitano i garofani perché ne raccolgono il polline. Se cerchiamo solo le specie per le api finiamo per escludere anche specie come i garofani che invece hanno la loro utilità.

Come creare un prato utile agli insetti impollinatori?

Bisogna puntare ad utilizzare specie della flora locale, perché sono le specie con cui in natura sono correlati e più specie possibile, cioè ad avere un'elevata biodiversità. Questo crea in generale due vantaggi, il primo avere un periodo di fioritura del prato più lungo possibile, il secondo di avere maggiore costanza nella presenza delle fioriture. Non tutti gli anni la stessa specie vegetale presenta fioriture ugualmente abbondanti, e questo può dipendere ad esempio da un andamento meteorologico avverso per lo sviluppo di una data specie, ma meno impattante su altre. Più il mio prato è ricco di specie meno sarà grave il fatto che una specie non fiorisca in modo abbondante, perché ci saranno le fioriture delle altre specie a compensare.

Quali sono le specie più adatte agli insetti impollinatori?

Le specie vegetali della flora locale (autoctone), quelle con cui i nostri insetti si sono evoluti assieme nell'arco di milioni di anni. Usare specie che non appartengono alla nostra flora (alloctone) magari originarie di un altro continente, può portare a diffondere od introdurre specie invasive, specie che si diffondono nell'ambiente e tendono a sostituirsi alle specie della nostra flora, diminuendo la biodiversità e quindi la varietà delle fioriture e i periodi di fioritura. Minore è la biodiversità presente, minore è in generale il numero di specie presenti, questo comporta che il numero di individui di una data specie è maggiore. In termini di fioriture, questo si traduce in fioriture massive di una sola specie intervallate da periodi senza fioriture, perché non ci sono più abbastanza specie diverse da creare un periodo di fioritura continuo. Questi picchi di fioriture massive, permettono nel periodo di abbondanza lo sviluppo di un numero elevato di insetti per poi lasciarli senza cibo, quando finiscono, sbilanciando così lo sviluppo delle popolazioni e riducendo la loro sopravvivenza.

Come si crea un prato fiorito?

Attraverso la semina di un miscuglio adatto, e procedendo con le corrette lavorazioni del terreno.

Quali sono le lavorazioni del terreno?

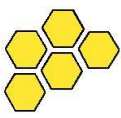
Dipende da vari fattori, come il tipo di terreno, come è stato gestito il terreno precedentemente, in particolare per la gestione delle specie infestanti, la presenza di pendenze che rendono più difficili le lavorazioni del terreno ecc.

In generale basta una lavorazione del terreno superficiale come una fresatura o un'erpatura, l'importante è che alla fine della preparazione del letto di semina, la superficie del terreno risulti a grana fine.

Come gestire le infestanti?

Le specie infestanti sono specie vegetali a cui inconsapevolmente creiamo delle condizioni molto favorevoli al loro sviluppo. Questo vantaggio fa sì che queste specie finiscano per interferire con lo sviluppo di quello che noi vogliamo far crescere o andiamo a seminare, facendole diventare un problema tale da poter ad esempio far fallire una semina.

Quindi prima di una semina è bene sapere se il nostro terreno è infestato, e quali sono le specie infestanti presenti, perché queste informazioni ci permettono di capire come agire per avere una semina di successo.



Alcuni esempi

La maggior parte delle specie infestanti può essere eliminata con una lavorazione del terreno, ma se ad esempio la specie infestante è stolonifera (es. sorghetta, gramigna), la lavorazione superficiale del terreno romperà gli stoloni moltiplicando l'infestante e quindi peggiorando il problema. Alcune specie come quelle del genere Rumex o l'erba medica, hanno un apparato radicale più profondo di altre specie e quindi non saranno eliminate da una lavorazione superficiale del terreno.

Ho pulito un'area in cui sono presenti rovi, arbusti o alberi, e ci voglio seminare un prato. In particolare i rovi, ricacciano facilmente quindi prima di seminare è bene accertarsi che effettivamente li abbiamo eliminati, altrimenti la loro presenza danneggerà il prato, perché per contenere la loro crescita saremo costretti a fare troppi sfalci.

Eliminare le infestanti, non significa solo eliminare le infestanti sottoforma di pianta che ho sul mio terreno, ma significa anche preoccuparsi dei semi di infestanti presenti nel terreno, che potrebbero germinare insieme a ciò che noi seminiamo. La storia del sito in cui vogliamo seminare ci può aiutare a capire quanto seme di infestanti potrebbe essere presente. In generale per dare maggiore vantaggio a ciò che semino rispetto alle infestanti è sempre bene seminare subito dopo aver lavorato il terreno.

Se io vado a seminare su un campo coltivato, in genere non ho una elevata presenza di semi di infestanti, perché le infestanti vengono gestite e quindi non riescono facilmente a andare a seme, anche se possono esserci le infestanti tipiche delle colture che sono state fatte.

Se invece ho un'area abbandonata da molti anni, su cui si sono sviluppate indisturbate diverse specie infestanti, che sono anche andate a seme per parecchi anni, avrò un terreno ricco di semi di infestanti. In questo caso un'aratura che rivoltando le zolle porta il terreno in superficie pieno di semi, in profondità, può aiutare, in quanto mette i semi di infestanti in condizioni di non poter germinare.

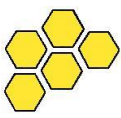
Se invece sappiamo che sono state fatte arature negli ultimi anni e il terreno è molto infestato, rifare un'aratura può non essere così efficace, perché anche il terreno in profondità è ricco di seme in grado di germinare. In questi casi una falsa semina è una valida alternativa, ma devo avere il tempo per farla. La falsa semina è una tecnica agronomica, che prevede di preparare il letto di semina, ma poi non seminare, e aspettare invece la germinazione delle infestanti, per poi eliminarle. Questo significa che dopo aver preparato il letto di semina devo aspettare in media una quindicina di giorni, prima che nascano le infestanti. Una volta nate, le vado ad eliminare con una lavorazione del terreno, e poi posso seminare. Nei casi più gravi posso ripetere la falsa semina.

Importante: la lavorazione che faccio per eliminare le infestanti deve essere superficiale, in modo da lasciare in superficie sempre lo stesso terreno, perché altrimenti potrei portare in superficie dell'altro terreno ricco di semi, vanificando l'effetto della falsa semina.

Quando si semina?

Abbiamo due periodi di semina, l'autunno tra settembre e ottobre, e a primavera tra marzo e aprile. Se in particolare non ho la possibilità di irrigare l'area seminata, è meglio scegliere l'autunno come periodo di semina, in quanto è minore la possibilità che ci sia la necessità di irrigare.

Per la semina in primavera, meglio seminare il prima possibile, in modo da dare più tempo alle piante di svilupparsi prima della siccità estiva. Più le piante sono cresciute più hanno sviluppato l'apparato radicale e quindi sono in grado di affrontare la siccità. Se viceversa restano piccole, durante l'estate con le alte temperature non sono più in grado di crescere, come avrebbero fatto con le temperature più miti della primavera, e restando più piccole hanno le radici meno approfondite nel terreno e quindi sono più sensibili alla siccità, e di conseguenza aumenta la possibilità che muoiano durante l'estate. Le irrigazioni sono utili per evitare questi problemi ma non sempre riescono a compensare completamente l'effetto dell'andamento meteorologico.



Seminare nel periodo corretto aumenta il successo della semina e può ridurre anche la presenza di infestanti.

Quanto devo interrare il seme?

Una regola spannometrica è: interro il seme tanto quanto è grande il seme, quindi quando ho a che fare con semi piccoli come quelli della maggior parte delle specie di prato il seme non va interrato. Basta spargere il seme in superficie e poi rullare, la compressione generata dal rullo fa aderire il seme al terreno e questo è sufficiente per la germinazione.

Perché è importante non interrare troppo il seme?

Perché i semi delle specie erbacce essendo per lo più di piccole dimensioni, vogliono vedere la luce, perché questo gli garantisce di essere in superficie, e quindi di avere la certezza che le prime foglioline (cotiledoni) possano raggiungere la luce. Se il seme è troppo interrato e non vede la luce non germina.

Come si sparge il seme di un prato?

Va sparso a spaglio, in modo uniforme sulla superficie.

Se ho un'area grande posso usare la seminatrice a file?

No, se semino a file un miscuglio per prato faccio diversi errori, in quanto sovrasemino sulla fila e l'interfila rimarrà vuota, permettendo poi alle infestanti di svilupparsi. Anche se faccio un'interfila di soli 15 cm, il mio prato resterà a strisce anche a distanza di diversi anni, perché le piante sulla fila non si allargheranno mai così tanto da coprire adeguatamente l'interfila. Per cui si semina sempre a spaglio.

Quanto tempo ci mette un prato a nascere?

Ogni specie ha i suoi tempi, alcune nascono subito altre più lentamente, e per quanto questa sia un'abitudine della specie, la germinazione dipende anche dalle condizioni meteorologiche che si formano dopo la semina. Il seme, infatti, germina solo se sente che le condizioni sono favorevoli, altrimenti non lo fa perché rischierebbe di morire subito dopo aver germinato.

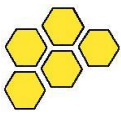
Ad esempio un periodo secco blocca la germinazione, temperature troppo basse ma anche troppo alte bloccano la germinazione, indicativamente la maggior parte delle specie non germina sotto i 10 gradi e sopra i 25 inizia a non germinare.

Un'altra cosa che non consideriamo è che i semi in natura non sono portati a nascere subito, anzi di norma è vero il contrario, il seme appena prodotto cade sul terreno e aspetta che si creino le condizioni favorevoli, per mesi ma anche anni, prima di germinare. I meccanismi che permettono al seme di aspettare come addormentato e di riconoscere il momento adatto per germinare si chiamano dormienza. Il meccanismo della dormienza è molto importante per le piante perché garantisce il successo della germinazione e quindi della riproduzione. Dunque va rispettato perché senza di esso poi le specie nel mio prato non saranno in grado di riprodursi e quindi mantenere inalterato nel tempo il prato.

Questo significa che un prato perenne, non si formerà subito completamente, alcune specie nasceranno subito, altre più in là nel tempo, e saranno loro a decidere quando. In media per vedere il risultato di una semina ci vogliono 3 anni, questo tempo può abbreviarsi o allungarsi in rapporto alle condizioni di partenza del terreno.

Come mai ci vuole tanto tempo?

Perché quando noi seminiamo un prato, stiamo facendo molto di più che cercare di far nascere delle piante, solo che non ci pensiamo. In realtà stiamo ricreando un intero ecosistema, formato non solo dalle piante, ma anche dai funghi e batteri del terreno, dagli insetti impollinatori e non che di norma vivono in un prato e da tutti gli altri animali che possono essere correlati ad un prato.



Quindi si devono ricreare gli equilibri tra le diverse componenti del prato, alcuni organismi magari in prima battuta non sono presenti e quindi devono arrivare e diffondersi, fino poi a ricreare l'equilibrio tipico di un prato. Madre Natura è molto brava a fare queste cose senza il nostro aiuto, ma non riesce a fare ancora tutto in un attimo. E' un po' come se noi pretendessimo di piantare oggi un albero alto un metro e di averlo alto, dopo pochi mesi, 20 metri, sappiamo bene che è impossibile, per gli stessi motivi un prato non si forma in 15 giorni.

Posso migliorare un prato esistente introducendo specie da fiore?

Si è possibile, ma non sempre. In primo luogo il prato che voglio arricchire deve avere una corretta composizione in specie, molto spesso quelli che comunemente chiamiamo prati perché ne hanno vagamente l'aspetto, soprattutto, se sfalciati con una certa frequenza, spesso non contengono affatto specie di prato e quindi non c'è una base adeguata in cui inserire delle specie da fiore. In questi casi bisogna ricominciare da zero.

Al contrario se invece ho la presenza di specie di prato, che in parte ha perso le specie da fiore, posso cercare di inserirle di nuovo, andando a seminare all'interno del prato esistente, facendo una cosiddetta trasemina.

La trasemina da risultati in tempi più lunghi rispetto alla semina e di solito al primo anno non si nota nessuna differenza, questo perché il seme trovandosi all'interno di un prato già esistente tenderà più facilmente ad andare in dormienza rispetto che ad essere seminato su terreno nudo, cosa che invece lo spinge a nascere più velocemente.

Come si realizza una trasemina?

Per farlo devo andare a sfalciare basso il prato esistente, ripulire bene dai residui vegetali in modo da scoprire quanto più terreno possibile, per favorire la germinazione del seme. Poi semino a spaglio e se possibile rullo. In questa situazione l'effetto del rullo non è così importante come nel caso del terreno appena lavorato e quindi può essere anche che non abbia senso fare questa operazione, molto dipende dallo stato del prato su cui agisco.

Quando si trasemina?

Dato che il seme ama vedere la luce per germinare la trasemina va fatta in autunno, quando il prato una volta tagliato non ricrescerà fino alla primavera. In questo modo il seme appena seminato avrà più luce per più tempo e quindi sarà stimolato di più a nascere subito.

Come posso aiutare il mio prato a formarsi?

Fare una buona preparazione del terreno, preoccupandosi di aver eliminato le specie infestanti.

Nelle prime fasi se è possibile irrigare, soprattutto se ho seminato in primavera, posso assicurarmi che le piantine appena nate possano crescere al meglio.

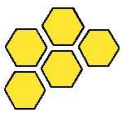
Concimare aiuta il prato?

Assolutamente no, concimare non aiuta l'equilibrio del prato al contrario lo distrugge favorendo le graminacee a scapito di tutte le specie da fiore, se concimo il mio prato non fiorirà mai.

La concimazione, in particolare l'azoto anche in forma organica, soprattutto nelle dosi comunemente usate è qualcosa che serve alle piante coltivate, che hanno richieste di nutrienti elevate, ma è del tutto inadatta alle specie selvatiche e in particolare alle specie da fiore. Inoltre l'effetto di una sola concimazione può perdurare nel tempo anche per diversi anni, e quindi non solo pregiudicare le fioriture di un anno, ma può causare la scomparsa delle specie da fiore. Ne deriva che se voglio un prato fiorito non devo mai concimare. La concimazione inoltre favorisce la presenza di molte infestanti che essendo spesso specie correlate alle coltivazioni prediligono alti livelli di azoto.

Come va gestito il prato fiorito?

Non ci sono molte operazioni di fare, abbiamo lo sfalcio ed eventuali irrigazioni di soccorso in caso di siccità. Lo sfalcio è la principale operazione da fare e farla correttamente è fondamentale per il



mantenimento del prato. Di norma si fanno due sfalci all'anno, che possono scendere anche a un solo sfalci all'anno, in rapporto alla ricrescita estiva del prato, che a sua volta dipende dalle condizioni ambientali. Una situazione più arida avrà una ricrescita contenuta e quindi il secondo sfalci potrebbe diventare superfluo.

Quando sfalciare?

Il primo sfalci va fatto a fine fioritura, indicativamente tra fine giugno e inizi di luglio, ma non fissiamoci sul calendario, si sfalci alla fine della fioritura del prato, perché il periodo di fioritura del prato varia in rapporto all'andamento meteo stagionale e quindi può anticipare o posticipare. Una cosa fondamentale, inoltre, è che lo sfalci deve essere asportato non posso lasciare lo sfalci a terra nemmeno se l'ho macinato, perché tutto questo materiale vegetale si accumula al suolo soffocando i ricacci delle piante, è come se pacciamassi. Se questo viene ripetuto per qualche anno lo strato di materiale indecomposto al suolo diventa così denso che la maggior parte delle specie muore.

Posso non sfalciare mai il prato?

Assolutamente no, perché resterebbe troppo materiale indecomposto che ucciderebbe le piante. Inoltre lo sfalci almeno una volta all'anno è indispensabile per impedire lo sviluppo di plantule di alberi e arbusti, che possono nascere da sole e che crescendo danneggerebbero il prato

Cosa succede se sfalci troppo presto il prato?

In primo luogo posso perdere parte delle fioriture, ma la cosa più importante è che impedisco alle piante di produrre i semi, se il prato non riesce a riseminarsi non può durare nel tempo. E' proprio in questo modo che i prati naturali si mantengono. Se uso il prato per produrre foraggio, devo sfalciare prima che il prato inizia a seccare quindi un po' prima della maturazione dei semi di tutte le specie del prato. Di solito le specie che più possono risentire dello sfalci da foraggio sono quelle con le fioriture più tardive. Per mantenere queste specie si può ogni tanto non fare il foraggio e lasciare il prato andare completamente a seme per garantirgli una buona risemina. Oppure ogni anno sfalciare più tardi una porzione del prato, alternando negli anni.

Se il prato è stato appena seminato i primi anni sarebbe meglio lasciarlo andare a seme, in modo che ci siano semi del prato presenti nel terreno.

Posso seminare un prato sotto gli alberi?

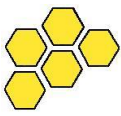
In natura i prati di base sono ambienti da pieno sole, quindi essere ombreggiati da alberi non è il loro optimum. Se ad esempio ho un albero isolato, il prato all'intorno viene comunque bene ma direttamente sotto la chioma dell'albero il prato avrà difficoltà maggiori a svilupparsi e potrebbe anche diradarsi fino a non crescere del tutto. Questo dipende anche da quale specie di albero è presente e da quanto è grande l'albero. In presenza di alberi è comunque possibile creare un prato fiorito, perché ci sono specie fiorite che si trovano bene anche se ombreggiate per parte della giornata. Ma funziona solo se gli alberi sono abbastanza radi e se non ci sono specie particolarmente problematiche come ad es. noci o conifere soprattutto se di grandi dimensioni.

In generale se l'area è ombreggiata per più di mezza giornata, il prato potrà avere problemi a svilupparsi.

Se ci sono degli alberi, in autunno quando le foglie cadono, se vogliamo mantenere il prato, dobbiamo raccogliere le foglie cadute, perché hanno lo stesso effetto pacciamante degli sfalci e soffocano le specie di prato fino ad ucciderle.

Quali sono i periodi di fioritura?

Il periodo di fioritura dei prati è di solito collegato al clima della zona in cui si sviluppano, ad esempio un prato in montagna fiorirà più tardi che in pianura perché le temperature in montagna restano più fredde più a lungo. In pianura le fioriture della maggior parte delle specie avvengono in primavera tra maggio e giugno di solito. Poi le fioriture calano drasticamente perché ci troviamo tra luglio ed agosto ad affrontare il periodo più secco e caldo. Le piante quindi si organizzano per fiorire e produrre il seme prima della siccità estiva.



I prati fanno delle seconde fioriture?

Sì e no. Più io mi trovo in una zona che ha siccità estiva meno questo accade, fino a non avere nessuna seconda fioritura. Ma resta il fatto che ogni specie ha il suo comportamento, alcune specie non rifioriscono, alcune lo fanno solo a volte, altre se non c'è siccità di solito rifioriscono. Ma queste secondo fioriture non sono mai abbondanti come quelle primaverili, sia perché rifioriscono solo alcune specie sia perché nelle piante che rifioriscono la fioritura non è mai abbondante come quella primaverile.

In quanto tempo dalla semina fiorisce un prato?

Contrariamente a quanto siamo soliti pensare il prato di perenni durante il primo anno dopo la semina di norma non fiorisce e se riesce a fiorire lo fanno solo alcune specie e in modo rado. Questo avviene perché le specie perenni devono crescere prima di iniziare a fiorire. Nei prati si trovano anche specie bienni, che anche loro iniziano a fiorire dal secondo anno.

Ma niente paura posso seminare insieme alle specie del prato perenne delle specie annuali come Papavero, Fiordaliso, Camomilla bastarda, che mi daranno le loro fioriture già al primo anno e poi non ritorneranno, perché non sono specie di prato. Queste specie sono utili anche per contenere le infestanti e se ho un terreno troppo ricco di azoto, aiutano a ridurne la presenza permettendo al prato perenne di svilupparsi meglio. Infine piacciono molto agli insetti impollinatori.